

Che cosa è cambiato il 15 giugno

Una reale alleanza

Il voto degli intellettuali al PCI come espressione di un nuovo rapporto con la classe operaia

La grande avanzata elettorale del PCI, che vede lo spostamento di milioni di voti (e di votanti) rappresenta, ovviamente, un eccezionale fenomeno politico di massa.

E tuttavia, se leggiamo correttamente il termine «massa» nel senso del marxismo (qualitativo) e non in quello della sociologia (quantitativo); se cioè distinguiamo la massa dalla classe in senso stretto, apriamo forse la strada ad alcune considerazioni preliminari in merito all'apporto degli intellettuali italiani alla vittoria comunista.

Anzitutto, tenendo conto, in prima approssimazione, della geografia dell'avanzata del PCI (+8 per cento in Piemonte, rispetto al 1970; +7,3 in Lombardia; +7,1 in Liguria, ma anche +7 per cento nel Lazio, e a Roma città +8 per cento; +7,5 negli Abruzzi), si ha conferma che da un lato, nuove aree e nuove leve operate hanno scatenato il PCI e che in questo senso il voto del 15 giugno è indubbiamente, anche in modo immediato, un voto di classe; ma che, dall'altro lato, larghissimi gruppi del ceto mediano, non soltanto, anche se prevalentemente, urbano, si sono spostati a sinistra.

In un quadro di questo tipo, che rimanda subito al gramsciano e togliettiano «blocco storico», queste elezioni sono state contraddistinte, come mai (al di là, persino, del voto sul referendum, meno particolarmente differenziato) dall'ampissima proposta intellettuale verso il PCI: un fenomeno per molti aspetti analogo a quanto si verificò, specie nel Nord, all'interno della Liberazione, ma che, da allora in avanti, ha mostrato un andamento discontinuo e anche (per esempio nel 1956) bruschi ritorni indietro.

Alla domanda, che subito si pone, se, e in quale misura, tale presenza intellettuale attiva abbia costituito una sorta di cerniera, o di saldatura, appunto, tra voto operaio e voto dei ceti medi, sarei tendenzialmente portato a rispondere in modo negativo. Per varie ragioni, infatti, la funzione «mediatrice» degli intellettuali, quale è stata a suo tempo analizzata e definita da Gramsci in un momento diverso dello sviluppo capitalistico italiano, è entrata in crisi, o almeno è diventata marginale. E con essa, conseguentemente, la loro funzione «simbolica», di «modello»: che lì fa, sia l'altro, che un partito serio come il PCI non possa più neanche pensare a una possibile strumentalizzazione degli intellettuali in quanto individui, per il loro prestigio e la loro fama.

Se quindi così numerosi gli intellettuali si sono pronunciati per il voto comunista è da ritenersi che lo abbiano fatto, questa volta, a difesa di se stessi; o meglio, nella consapevolezza che solo un reale cambiamento politico nel Paese può offrire tutto lo spazio — e lo stimolo — necessario al loro lavoro (creativo, di ricerca, di elaborazione, ecc.). Essi cioè si sono posti, come specifica componente sociale, un problema specifico: se e in che misura l'esperienza dei governi dc e dello stesso centro-sinistra non contenesse in sé (e non solo per il modo in cui è stata gestita, ma per la sua stessa impostazione e natura di classe) uno svilimento crescente del lavoro intellettuale, una sua crescente subordinazione nei confronti di interessi che gli sono interamente esterni.

Mario Spinella

Un avvenimento culturale di grande rilievo internazionale

L'edizione critica dei «Quaderni del carcere» presentata alle giornate gramsciane di Parigi

I risultati della lunga ricerca svolta da Valentino Gerratana, relatore, insieme allo studioso inglese Hobsbawm, all'incontro parigino — Il discorso di Le Goff e l'intervento di Giulio Einaudi — Presenti numerose personalità italiane e straniere

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19

Jacques Le Goff, presidente della «Ecole des hautes études en sciences sociales» ha aperto stamattina le due giornate gramsciane. Il deputato Claude Galli, hanno organizzato per la presentazione mondiale dell'edizione critica dei «Quaderni del carcere». Su questo avvenimento — che va al di là del significato puramente editoriale e della grande fatica intellettuale senza la quale Valentino Gerratana non avrebbe potuto portare a termine l'appassionante lavoro che vede oggi la lucidità e tenerezza più ammirabile nei giorni di questi giorni — perché, come ha detto poi lo stesso Gerratana nella sua relazione, dopo avere giustamente confutato le critiche e i giudizi «troppo severi» diffusi per un ventennio contro la vecchia edizione, l'opera di «restauro filologico» dei quaderni gramsciani è anche una opera del «restauro teorico», quindi un fatto nuovo che permetterà al pensiero di Gramsci di compiere un elevato omaggio a Gramsci come «al più originale pensatore comunista che abbia operato in occidente nella prima metà e si può dire anche nella seconda metà del XX secolo». Giulio Einaudi — senza dimenticare in apertura di sottolineare il legame fra la grande vittoria politica ottenuta dal PCI e la penetrazione del pensiero gramsciano — ha ricordato in questi anni anche la piena della ricerca del approfondimento del pensiero gramsciano, una costruttiva discussione attorno all'opera di un uomo, di un rivoluzionario, che fino a qualche anno fa era ancora quasi ignorato ai fuori dei primi quattro quaderni tutta la tematica gramsciana nelle generazioni.

Detto questo, Einaudi ha

risposto alla domanda che molti si pondevano: «Perché a Parigi la presentazione di questa edizione critica? Perché a Parigi può accendersi, ha detto l'editore riferito ai contributi venuti da Francia. In questi anni anche qui piena della ricerca del

decrescere (Gerratana ha rilevato un primo strato corrispondente ai primi sette quaderni e poi un secondo strato dove si collocano i «Quaderni speciali» di carattere più monografico), il contesto ha messo in moto questa formulazione non sia dettata da una struttura del pensiero gramsciano ma da una sua funzionalità sicché già alla fine dei primi quattro quaderni tutta la tematica gramsciana appare già messa a fuoco.

I pregi dell'edizione critica sono decisivi: essa consente una forma di lettura più aderente alla struttura dei Quaderni, scorgere ogni forma di lettura deviata dai schemi preconcetti e a sua volta tendere che i lettori hanno avuto ad isolare i Quaderni da altri scritti politici precedenti o ad isolare il pensiero dialetti scritti politici precedenti.

Dopo brevi parole del presidente dell'Istituto, che ospita le due giornate, il prof. Goffe, che ha dato un elevato omaggio a Gramsci come «al più originale pensatore comunista che abbia operato in occidente nella prima metà e si può dire anche nella seconda metà del XX secolo», Giulio Einaudi — senza dimenticare in apertura di sottolineare il legame fra la grande vittoria politica ottenuta dal PCI e la penetrazione del pensiero gramsciano, una costruttiva discussione attorno all'opera di un uomo, di un rivoluzionario, che fino a qualche anno fa era ancora quasi ignorato ai fuori dei primi quattro quaderni tutta la tematica gramsciana nelle generazioni.

Detto questo, Einaudi ha rilanciato alla domanda che molti si pondevano: «Perché a Parigi la presentazione di questa edizione critica? Perché a Parigi può accendersi, ha detto l'editore riferito ai contributi venuti da Francia. In questi anni anche qui piena della ricerca del

tutta italiana, storia del Partito comunista italiano e pensiero ed azione di Antonio Gramsci. Togliatti, si è chieduto, dimostra meglio la sua profondità e radicatezza «diversità»: sia rispetto ad altri Partiti comunisti che rispetto al vecchio Pcd'l del '21. La stessa formazione del Fronte popolare, le grandi lotte sociali, la politica di apertura delle porte del partito a tutti i cittadini indipendentemente dalle convinzioni ideali e religiose, la costruzione di grandi movimenti popolari di massa per la cooperazione ecc.».

Le giornate di presentazione dei quaderni di Gramsci, inseribili dalla tragedia della classe operaia italiana di quegli anni, se Gramsci comprende che approfondire le razioni della sconfitta è l'unico modo per continuare l'opera rivoluzionaria, è inscindibile dalla ricerca del teorico. Oggi sappiamo ciò che di noi dovrà, più vivo grazie al suo pensiero e soprattutto anche di quei lavori morti egli rileva. Lo storico inglese Hobsbawm del Birkbeck College di Londra, che ha svolto la seconda relazione, ha sviluppato una profonda analisi del nesso esistente fra storia italiana, storia della cul-

ture, pedagogica, ma, al contrario, di alleanza di potere conservatore. Non conquistò l'elettorato la monarchia nel giorno 2 di quel mese nel 1946, perse la scommessa della «legge truffa» la DC di De Gasperi il giorno 7 di quello stesso mese nel 1953, ha avuto il suo successo più esaltante dalla Liberazione in poi il Partito comunista il giorno 15 di questo mese di giugno 1975. Per quale motivo Aratani, il popolo italiano, è stato spostato in tante misure sempre più a sinistra, nella sua componente democratica antifascista, rivoluzionaria?

E' un «filo a lungo e tortuoso, ma ascendente».

Il PCI nel 1946 aveva — nella elezione per l'Assemblea costituenti — il 19 per cento dei voti e il Psi d'allora (PSIUP) il 20,7 per cento: 4 milioni e 300 mila uno, 4 milioni e 700 mila l'altro. La Democrazia cristiana da sola aveva già il 35 per cento dei voti, cioè 8 milioni di elettori. E in meno di dieci anni, con meno fantasma, scatenata da 45 liste, di cui solo undici erano collegate al Collegio unico nazionale e fra queste naturalmente andavano cercati anche alcuni simboli gloriosi come quello del PRI o quello del Partito d'Azione. Trentasei liste, per un complesso di 412.550 voti non ottengono alcun mandato.

E di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era stata la legge Acerbo. Per di più la geografia elettorale è in questo modo diversa: per esempio da quando nasce il «quadro elettorale».

E' di lì che comincia la vicenda elettorale e quindi politica anche del PCI in questo dopoguerra, di cui vogliamo occuparci.

Il 15 giugno 1946 — I semplici dati che abbiamo riferito non sono in realtà sufficienti a indicare il vero rapporto fra sinistre nel loro complesso e il blocco conservatore in Italia. Si trattava delle prime elezioni libere dopo quelle — peraltro già contrattate dalla legge Acerbo — dell'aprile 1924 e intere generazioni erano cresciute senza conoscere da vicino quella che era

SENZA ALCUNA PLAUSIBILE GIUSTIFICAZIONE

Decisa l'immediata liquidazione della «Torrington» di Sestri P.

Il provvedimento adottato dai padroni della multinazionale per ristrutturare la produzione ai danni dei lavoratori - Ferma risposta operaia - L'impegno dell'amministrazione comunale di sinistra - Sciopero di un'ora

GENOVA, 19. Il consiglio di amministrazione ha messo in liquidazione la «Torrington» di Sestri Ponente, un'azienda produttrice di aghi per maglieria e calze. La decisione, inaspettata dalla stessa direzione, è stata presa nei chiusi di un salone dell'hotel Columbia ieri mattina e trasmessa nel pomeriggio all'amministratore delegato ingegner Calvi, al quale è stato contemporaneamente comunicato il licenziamento dello staff dirigente. Una decisione brutale che non trova alcuna motivazione logica, né tecnica né economica.

Er diffusa la convinzione che ci si trova di fronte alla drammatica concretizzazione di un passo in avanti di ristrutturazione industriale che vede in primo piano le multinazionali per l'attivazione del cuneo — in Italia — s'è aspettata la conclusione della campagna elettorale. I fatti — e non solo quelli della Torrington — dimostrano clamorosamente quanto fossero strumentalmente elettoralistiche le dichiarazioni di ottimismo del ministro Colombo e dei suoi soci di Dc. Non a caso si fa notare qui in fabbrica, la Torrington è parte di una multinazionale a capitale misto angloamericano (con prevalenza di capitale della Ingrossi Rondi).

La notizia della liquidazione della fabbrica di Sestri Ponente ha suscitato, stamane, la immediata reazione del metalmeccanici di tutta la provincia. Sciopero di un'ora e assemblee si sono svolti ovunque, dal Ponente al capoluogo, dall'entroterra al golfo Tixiulio. Le maestranze della Nuova San Giorgio, dell'Eisag e della Marconi sono

no giunte in corteo nel cortile antistante la «Torrington» dove, fin dalle prime luci dell'alba, sostavano i lavoratori dello stabilimento messo in liquidazione. In fabbrica si sono recate numerose delegazioni di altre aziende e l'assessore comunale Casalino, il quale ha portato la solidarietà dell'amministrazione di sinistra di palazzo Turati ed ha detto che già oggi la giunta esaminerà gli sviluppi della situazione e prenderà le più opportune decisioni. Delegazioni di molte fabbriche si sono recate in prefettura alla Regione, alla Provincia ed al Comune. Nella tarda mattinata le segreterie provinciali della federazione CGIL, CISL, Uil e del metalmeccanico si sono incontrate col direttore dell'associazione industriale Manzitti.

Sconcertante — a dir poco — è come le decisioni del consiglio di amministrazione si sono comunicate ai lavoratori. Il turno notturno sta alle 18.30. Solo più di un'ora dopo l'amministratore delegato ha convocato, presenti il capo dell'ufficio personale Cagnola ed il direttore dello stabilimento Stagni, tre membri del consiglio di fabbrica, Scarsi, Barrera e Bramanti, i soli (su 21) in azienda a quell'ora. In estrema sintesi è stato detto lo staff dirigente è licenziato, la fabbrica è in liquidazione, si lavorerà fino ad esaurimento delle scorte (vale a dire uno o al massimo due mesi). Non è stata fornita motivazione, plausibile o meno i decreti hanno immediatamente informato il centinaio di lavoratori presenti in fabbrica. La federazione dei metalmeccanici, il sindacato dei lavoratori, l'ufficio personale, i rappresentanti dei lavoratori, fissando per le 11 di stamane.

Alla «Torrington» lavorano una sessantina di impiegati e 468 operai, l'80% della manodopera è femminile. La vicenda dell'individuazione da parte del consiglio di amministrazione ha incontrato una stupefacente incredulità dappertutto. L'azienda non aveva alcuna preoccupazione di ordine produttivo. Gli aghi (maglieria e calze) trovano collocazioni per l'80% sui mercati esteri, con prevalenze sui mercati dell'Est europeo. La crisi del settore tessile in Italia l'aveva toccata solo marginalmente. Recentemente era stato lanciato un nuovo tipo di aghi per maglieria che si affianca alla produzione di maglieria che si affianca alla produzione di calzature. Non solo, durante le trattative sulla piattaforma rivendicativa presentata assieme alla richiesta di rinnovo del premio di produzione, la delegazione degli industriali aveva dichiarato la propria disponibilità a mettere per iscritto la dichiarazione fatta verbalmente, in epoca recente, dall'amministratore delegato secondo il quale non esistevano problemi né di cassa integrazione, né di trasferimenti e tanto meno di licenziamenti. Ed a rimarcere che solo un terzo della piattaforma era ancora in discussione quello del colmo e che stamane ci sarebbe dovuto essere un incontro per definire poi, entro la fine del mese, si sarebbe firmato l'accordo. E allora quali le motivazioni vere dell'annunciata liquidazione? Ci si faceva notare, stamane, che la produzione dello stabilimento di Sestri Ponente viene effettuata anche in Canada ed in Brasile, negli stabilimenti della stessa multinazionale, ma che il volume di quelle produzioni non è tale da soddisfare le richieste di mercato. E ancora: due mesi or sono il settore commerciale è stato scorporato dall'ufficio apposito di Milano e diventato «società indipendente». Quest'ultima è stata presentata come un ulteriore passo verso il potenziamento del gruppo e — specificatamente — della sua rete commerciale che avrebbe certamente determinato l'espansione anche del settore produttivo.

Il gruppo Montedison ha chiesto, inoltre, ai sindacati di un milione degli impianti di sette giorni su sette ed una mobilità senza limiti territoriali. Le aziende più colpite sono l'Olcese Veneziano (la filatura di Pordenone è attualmente presieduta dall'assemblea permanente), la Reggiani di Bergamo, il Cotoneificio Valle Susa, l'Abita e la Linoleum. La FULC di fronte a questa situazione ha ribadito l'importanza della vertenza per le Partecipazioni statali e del programma di lotta già fissato. Ulteriori decisioni di lotta verranno prese il 24 durante la riunione del coordinamento Montedison-Snsi assieme ai chimici e ai metalmeccanici.

Il gruppo Montedison ha chiesto, inoltre, ai sindacati di un milione degli impianti di sette giorni su sette ed una mobilità senza limiti territoriali. Le aziende più colpite sono l'Olcese Veneziano (la filatura di Pordenone è attualmente presieduta dall'assemblea permanente), la Reggiani di Bergamo, il Cotoneificio Valle Susa, l'Abita e la Linoleum. La FULC di fronte a questa situazione ha ribadito l'importanza della vertenza per le Partecipazioni statali e del programma di lotta già fissato. Ulteriori decisioni di lotta verranno prese il 24 durante la riunione del coordinamento Montedison-Snsi assieme ai chimici e ai metalmeccanici.

Interrogazione di Barca
Lottizzazione al vertice del Banco di Sicilia?

Il compagno on. Luciano Barca ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio «per sapere se corrisponde a verità che il ministro del Tesoro su Emilio Colombo ha sollecitato dal Banco di Sicilia l'allargamento del comitato esecutivo da 5 a 7 membri e del consiglio di amministrazione da 11 a 13 membri al fine di garantire due lotti di potere ad un esponente socialdemocratico e ad un esponente repubblicano». L'on. Colombo è infatti già mostrato nei mesi scorsi infaticabile promotore di lottizzazioni dei vertici bancari mostrando uno zelo che viene meno soltanto quando si tratta di interventi per migliorare la gestione dei crediti.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali ha nominato ieri il suo nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente gestione aziendale mineraria. Egli, chiamandosi a far parte funzionari e «tecnicici». Prima delle elezioni, il sostituto di Mario Minnai era stato nominato Ernesto Mansuelli già presidente della Finisider (incarico che mantiene). I nominati nel consiglio sono Cesare Frassine (vicepresidente), funzionario del ministero delle P.S., già consigliere delle società a partecipazione statale Cogné e Spica; Michele Paradisi (ministero del Bilancio), Giovanni Jannella (già consigliere Di Giulio) (già consigliere della SAVO), Mario Colombo, Mario Oliva (già consigliere della Società dei Traghetti e della Lateritiana) Antonio Di Giulio (già consigliere delle Terme Recaro), Sergio Gentile.

L'EGAM dovrebbe avere una nuova direzione definitiva, quando sarà definito il riassesto delle Partecipazioni statali. Sono altri due capitoli essenziali per una nuova politica industriale di settore. Non sembra, nella ricostituzione del consiglio dell'EGAM, che sia stata tenuta in alcun conto l'esigenza di individuare le competenze necessarie per attuare un programma i cui aspetti generali sono ben noti per essere stati studiati in una recente conferenza miniera nazionale.

L'indirizzo delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti e direttori dei vari enti di gestione IRI ENI, EGAM, EFIM, EAGAT. Entrò in cinema chi dovrebbe diventare organo permanente di consultazione. Tornerà a riunirsi il 27 giugno. Il governo ha preso anche impegno, in sede parlamentare, per la costituzione di un comitato per lo studio della riforma delle Partecipazioni.

Giuseppe Tacconi

Il ministro delle Partecipazioni statali, d'altra parte, deve continuare a rimanere un tema di consultazioni preliminari. Mercoledì il ministro Bisaglia ha riunito il Comitato dei presidenti

Parla il compagno Piero Morreale padre del segretario socialista assassinato a Roccamena

«La mafia provò con me per la terra e ora mi ha ammazzato il figlio»

«Sono gli stessi, sempre gli stessi» - I familiari di Calogero hanno fatto a i carabinieri nomi e cognomi di personaggi legati alle cosche locali - Tutto il paese in lutto - L'agguato sulla strada - A colpi di lupara e di pistola calibro «38» - La zona dove Liggio ha spadroneggiato per lunghi anni



La macchina del compagno Morreale con i colpi degli assassini

Dal nostro inviato

Il corpo nudo e insanguinato, crivellato dalle pallottole, di Roccamena, è rimasto per due ore sotto il sole lungo una stradella di campagna tra le spighe di grano di contrada Ruello, ricoperto da un sacco di juta, prima che tutte le formalità e i sopralluoghi della polizia e del magistrato avessero ritrovato assieme al figlio dai campi a bordo della sua moto-explosivo contro il giovane dirigente politico una scarica di pallottole di lupara ed un intervento di pallottole di una «calibro 38» sparati da brevissima distanza.

Pochi metri lontano, qualche mese fa, l'endogo Francesco Madona, nipote del «molto rispettato» don Pepino Garda, era stato rilasciato, dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo, dai suoi sequestratori dopo sette mesi di prigionia trascorsi con ogni impossibilità in questa stessa zona montagnosa della provincia di Palermo, riechissima di mille richiami alla cronaca della criminalità mafiosa: dagli anni '50, quando l'ex-campiere Luciano Liggio dava battaglia sanguinosa ai suoi vecchi alleati corleonesi, sino al passato recentissimo, con l'esecuzione, due anni e mezzo fa, del tecnico da «gangster», americani e due fratelli, Loredano e Giuseppe Ancarano, già «confidenti», dei quattro Manganò durante la sua poco fattiva permanenza nell'isola, alla ricerca della «prima» Liggio, abbattuti con una tremenda sventagliata di mitra nella piazza centrale di Roccamena.

E in questo groviglio di addestanti e, ancor più, nel generale clima politico che in questa terra è stato determinato dall'egemonia trentennale dell'«egemonia» dalla coraggiosa battaglia di opposizione delle forze sane per un avvenire di giustizia, che le indagini di un nutritissimo staff di inquirenti cercano ancora di far luce, dopo un giorno e mezzo di lavoro.

Le categorie più risapute («contrasto di interessi», «avvenuta», comincio a sfondo mafioso), «delitto politico» mostrano la corda perché ciascuna di esse presa singolarmente, non riesce ad ab-

ROCCAMENA (Palermo). 19 di Calogero Morreale, 35 anni, due figli, segretario socialista

di Roccamena, ricoperto da un sacco di juta, prima che tutte le formalità e i sopralluoghi della polizia e del magistrato avessero

ritrovato assieme al figlio dai campi a bordo della sua moto-explosivo contro il giovane dirigente politico una scarica di pallottole di lupara ed un intervento di pallottole di una «calibro 38» sparati da brevissima distanza.

I due, trattenuti in caserma per diverse ore, sono stati interrogati, a tarda sera, sotto interrogatorio. La loro posizione — hanno dichiarato agli inquirenti — non si è ancora risolta.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Da questi ultimi, per lo più braccianti stagionali, i paesi vicini assunti per la manifattura, sono venute scarse informazioni: il delitto era avvenuto in una zona isolata, lontana dalle strade e dalle spighe di grano.

Sono stati i familiari della vittima, invece, a fornire agli investigatori alcuni elementi che sembrano aprire la prospettiva di una svolta nelle indagini.

La giovane vedova dell'ucciso e il padre, Pietro Morreale, anziano militante comunista, hanno fatto coraggiosamente alcuni nomi: «Sono essi, senza dubbio — hanno detto con la voce rotta dal terremoto — i due fratelli di Calogero». E hanno accusato i due fratelli, Loredano e Giuseppe Ancarano, già «confidenti», dei quattro Manganò durante la sua poco fattiva permanenza nell'isola, alla ricerca della «prima» Liggio, abbattuti con una tremenda sventagliata di mitra nella piazza centrale di Roccamena.

In questo groviglio di addestanti e, ancor più, nel generale clima politico che in questa terra è stato determinato dall'egemonia trentennale dell'«egemonia» dalla

coraggiosa battaglia di opposizione delle forze sane per un avvenire di giustizia, che le indagini di un nutritissimo staff di inquirenti cercano ancora di far luce, dopo un giorno e mezzo di lavoro.

Le categorie più risapute («contrasto di interessi», «avvenuta», comincio a sfondo mafioso), «delitto politico» mostrano la corda perché ciascuna di esse presa singolarmente, non riesce ad ab-

bracciare le realtà complessa che sta al fondo di quest'ultima e sconvolgente tragedia siciliana.

La notte è trascorsa lentamente nella piazza centrale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è riferito, a quanto sembra anche durante gli interrogatori, a un episodio da un braccante stagionale di Roccamena. I familiari di Morreale sono rimasti chiusi per diverse ore nella vicina caserma dei carabinieri per rendere le loro testimonianze, insieme a diverse decine di persone, che, al momento del sequestro, sempre di notte, transitavano nella zona.

Con la voce smorzata da un plinto senza lacrimare il compagno Pietro Morreale ha dichiarato stanotte all'uscita della caserma: «Con me non c'erano risposte, ora si sono rivalsi contro di lui perché non aveva sempre detto la verità su di sé». Si è r

Agguato davanti alla fabbrica

Una provocazione: 4 colpi al vice caporeparto della Fiat - Rivalta

Immediata risposta dei lavoratori che hanno sciopero per un'ora - Un farneticante volantino dei banditi - Il ferito guarirà in 15 giorni - Un comunicato della FLM provinciale

Dalla nostra redazione

TORINO, 19 Le centrali della provocazione che durante la campagna elettorale avevano tentato invano di orientare l'opinione pubblica contro le sinistre con una serie di attenzi - hanno compiuto stamane una nuova impresa di criminalità politica proprio in uno dei centri industriali della provincia di Torino dove il 15 giugno più esaltante è stata l'avanzata dei comunisti e delle forze popolari.

Davanti al grande stabilimento della FIAT di Rivalta due sicari hanno atteso stamattina l'arrivo di un vice capoufficiale e gli hanno sparato sei colpi di rivoltella alle gambe, ferendolo per fortuna in modo non grave. La criminosa provocazione ha fatto il suo obiettivo per l'immediata, ferma e civile reazione del quindicimila operaio, dimostrando ancora di più l'irriformabile della FIAT di Rivalta, che sono scesi in sciopero per un'ora e si sono riuniti in assemblea condannando all'unanimità la gravissima gesto.

La vittima dell'attentato è Paolo Fossat, di 44 anni, abitante a Rivalta in via De Amicis 11, vicecapo dell'officina di verniciatura della FIAT di Rivalta dove lavorano circa 1.400 operai. Stamattina alle 7 e 45 il Fossat ha parcheggiato la sua «127» davanti al cancello e si è avviato verso l'ingresso. Due giovani gli hanno tagliato la strada ed uno dei due, senza pronunciare una parola, ha estratto una pistola (pare munita di silenziatore) ed ha esploso l'intero caricatore, nel colpo, mirando alle gambe. Due colpi sono andati al vuoto, una pallottola ha trapassato la coscia destra del Fossat, un'altra il polpaccio e le altre due lo hanno ferito di stircolo. I delinquenti sono rimasti così calma su una «128» di colore bianco da cui targa è stata rivelata da alcuni presenti e si sono allontanati in direzione di Orbassano. Guariani ed operai che stavano entrando hanno soccorso il vice capo che è stato trasportato con un'ambulanza allo ospedale Molinette di Torino. I medici lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni.

Poco dopo la provocazione è stata perfezionata dal solito sistema dei «messaggio di un segretario» ai comunisti, inviandone che nella sua buca delle lettere era stata lasciata un comunicato. Il testo era uno dei più drammatici mai portato dalle centrali di provocazione: «Questa mattina abbiamo colpito nella persona di Fossat Paolo, vicecapo dell'officina di verniciatura, uno fra i più solerti esecutori dell'attacco che, sotto il nome di ristrutturazione, l'azienda torinese sta portando avanti contro l'organizzazione operaia di fabbrica. Le recenti lotte dei compagni di Rivalta, conclusesi con il processo di massa e con l'espulsione dalla fabbrica di altri due capi, hanno individuato non solo come destinatari del colpo la direzione, il consiglio di fabbrica e il sindacato, ma anche i dirigenti di numerose aziende vicine, il prefetto e il direttore responsabile di numerosi provvedimenti disciplinari: licenziamenti, trasferimenti, multe». Il messaggio firmato «Guerra di classe per il comunismo», una etichetta nuova, che però fa il paio con «Brigate rosse», «NAP» e altre sigle di fantasia di queste provocatorie organizzazioni che vorrebbero spacciarsi per rivoluzionarie.

A parte gli accenti folli, il messaggio contiene alcune evidenti falsità. Alla FIAT di Rivalta non ci sono stati «processi di massa» né «espulsioni di capi» da par-

Drammatica operazione di polizia a Baranzate di Bollate nel Milanese

Due «brigatisti» accerchiati nel covo sparano sugli agenti

Ferito gravemente un sottufficiale — I terroristi hanno fatto fuoco attraverso una porta chiusa — Nell'appartamento una incredibile quantità di armi, munizioni, documenti — Scoperti i piani per il rapimento di un magistrato livornese e un dirigente della Montefibre

Dalla nostra redazione

MILANO, 19 Sparatoria questa notte, all'estrema periferia milanese fra agenti di polizia e due appartenenti all'organizzazione terroristica delle «Brigate rosse». Il brigadiere Antonio Piacente, del nucleo Antiterrori smo, è rimasto gravemente ferito al braccio destro. Una pallottola gli ha spaccato l'omero ed i medici stanno ora tentando di salvargli l'arto che rischia di rimanere paralizzato.

L'operazione di questa notte — che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi se non fossero state prese tutte le precauzioni da parte della polizia — ha portato all'arresto di due brigatisti ed a scoprire quello che è stato definito il «covo» più importante venuto alla luce fino ad ora. Oltre a un notevole quantitativo di armi ed una somma di denaro e attrezzi, per falsificare banconote di euro e documenti, è stato trovato un baule pieno di documenti ritenuti del massimo interesse e che sono ora al vaglio della polizia e della magistratura.

«La FLM provinciale e la FLM di Rivalta — dice un comunicato sindacale — condannano con fermezza questo atto di delinquenza comune che si inserisce in numerosi episodi di provocazione rivolti prettamente contro i lavoratori e i delegati sindacali. Inoltre la FLM rileva la estraneità di questi episodi di con la lotta dei lavoratori».

In una nota la FLM condanna poi le incisive dichiarazioni di alcuni dirigenti FIAT, che hanno subito approfittato dell'episodio per rilasciare ad un quotidiano della sera dichiarazioni antisindacali.

Al civile reazione dei lavoratori, che ferma condannano del gesto criminale espresso dai sindacati, si contrappone il tentativo di stampatualizzare l'episodio compiuto da quella parte dei dirigenti FIAT che ancora nutrono nostalgie «vallietiane» e non perdono occasione per esasperare il clima nelle fabbriche (questi metodi però vengono rifiutati da un'alta parte, sempre più consistente di dirigenti del monopolo).

La direzione informazioni FIAT ha comunicato ai giornalisti che domani in tutti gli stabilimenti FIAT sarà affisso un comunicato in cui si mettono vergognosamente sullo stesso piano l'episodio di delinquenza di Rivalta ed esplicato per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli

sodi di intimidazione di violenze, addirittura di ferimenti di persone — dice questo testo — si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi. Ieri davanti allo stabilimento di Rivalta ed oggi per nulla clamoroso di loro imbarazzo. «Egli



Il covo delle Brigate rosse scoperto presso Milano

to in cui viveva in via Arzaga 16. Dalla «Siemens» la Besuschi aveva portato via un notevole quantitativo di carta intestata ed altro materiale di cancelleria. Apposta e pedinamenti, effettuati con ogni probabilità falsi — lo facevano residente a Roma. Il ritrovamento del «covo» di via Monte Bissino ha riproposto ancora una volta l'interrogativo riguardante la eccezionale disponibilità di denaro da parte dell'organizzazione terroristica: nei locali, dopo la sparatoria, gli agenti hanno trovato anche una somma in contanti che si aggiungeva a quella portata via. Un notevole quantitativo di documenti ritenuti del massimo interesse e che sono ora al vaglio della polizia e della magistratura.

I sottufficiali e gli agenti, temendo ciò che si è poi effettivamente verificato, si erano appostati ai lati delle porte per evitare eventuali colpi sparati dall'interno.

Dopo qualche attimo dall'interno una voce ha chiesto chi aveva «mosso» la risposta: «Polizia», ha risposto.

Nel frattempo i due «brigatisti» che si trovavano nell'appartamento hanno tentato di fuggire da una finestra. La casa era però già condotta ed è stato sufficiente che il brigadiere Roberto Albertazzi sparasse una raffica di mitra in aria perché i due abbandonassero l'impresa. Il brigadiere Piacente è stato centrato al braccio destro: portato in

strada e liberato dal giubbetto corazzato e dalla maschera antiproiettile, è stato subito condotto al Pollicino.

Nel frattempo i due «brigatisti» che si trovavano nell'appartamento hanno tentato di fuggire da una finestra.

La casa era però già condotta ed è stato sufficiente che il brigadiere Roberto Albertazzi sparasse una raffica di mitra in aria perché i due abbandonassero l'impresa. Il brigadiere Piacente è stato centrato al braccio destro: portato in

frasi gridate dai due uomini prima che aprissero la porta. I due, dopo averla lasciata con le mani in alto, sono stati ammanettati e portati in questura.

Alla domande del dottor Liguori, il magistrato che aveva condotto le indagini mantenendosi in stretto contatto con il capo dell'Antiterrorismo Santillo, i due hanno continuato ad opporsi un netto di niego, ribendendo che si trattava di un prigioniero politico. Nonostante si è rifiutato di fornire le proprie generalità e non avendo documenti addosso, uno dei «brigatisti» è stato identificato dopo poche ore. Si tratta di Pierluigi Zaffada, di 29 anni, che prima di rendere il suo servizio militare era stato impiegato a Reggio Emilia, da dove era stato dimesso per le sue idee di opposizione.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza delle carceri di Porto Azzurro Vito Putignano e del dottor Gritti, dirigente della «Montefibre» di Milano; i sequestri avrebbero dovuto avvenire fra pochi giorni.

Nel covo di via Bissino sono stati trovati i piani del rapimento di un magistrato di Livorno, il giudice di sorveglianza

La scelta Fiat per i veicoli industriali

AMBIGUITÀ E CONTRADDIZIONI

La costituzione della IVECO si inserisce nella più vasta operazione di trasferimento del baricentro del gruppo torinese sul mercato internazionale

Una delle scelte strategiche compiute dalla Fiat è in conseguenza del declino dell'automobile conosciuto nell'ingresso in forza nella produzione del veicolo industriale. È giunto però il momento di analizzare in modo più specifico la sostanza e i termini di questa scelta.

Dal gennaio di quest'anno è stata costituita l'IVECO (Industrial Vehicles Corporation), con sede in Amsterdam. Il gruppo Fiat, tramite la International Holding Fiat controlla l'80% del pacchetto azionario dell'IVECO; la minoranza delle azioni è detenuta dalla impresa tedesca Magirus Deutz di Colonia. Altri IVECO sono state conferite tutte le produzioni di veicoli industriali che i due gruppi — Fiat e Magirus Deutz — controllano in Europa. In concreto la Fiat ha già scorporato dal proprio gruppo gli stabilimenti Officine e telai e Distribuzione ricambi, e gli impianti di Milano, Cameri, Suzara, e li ha conferiti a una nuova società, la Fiat veicoli industriali; quest'ultima gestisce con un contratto di affitto di aziende i rimanenti stabilimenti di Torino e gli stabilimenti OM di Brescia. La Fiat Veicoli Industriali è controllata al 100% dall'IVECO.

Quattro marche, ciascuna delle quali mantiene la sua fisionomia commerciale, sono dunque controllate da questo grande gruppo europeo: Fiat, OM, Magirus Deutz e Unic (impresa francese, da tempo controllata dalla Fiat). L'IVECO conta 53.000 addetti, una produzione globale pari a 110.000 veicoli, un fatturato di 1.300 miliardi. Gli stabilimenti del gruppo sono: in Italia la Spa di Stura di Torino, la Spa centro di Torino, la SOT di Torino, la Fia di Cameri, l'OM di Brescia, l'OM di Suzara, l'OM di Milano, l'Aifo di Milano, l'OM di Bari, la Lanci veicoli speciali; in Francia gli impianti Unic di Trappes, Suresnes, Bourbon Laney, Fourchambault; in Germania (circa 12.000 dipendenti) i tre stabilimenti di Ulm e lo stabilimento di Magonza dello stabilimento di Magirus Deutz. Gli addetti occupati in Italia sono all'incirca 28.000.

Un'operazione non solo finanziaria

L'IVECO non esaurisce le attività della Fiat in questo settore. Essa è circondata all'Europa. Il gruppo Fiat, per suo conto, controlla poi impianti per la produzione di veicoli industriali in Argentina, Brasile, Colombia, Venezuela, Jugoslavia, Portogallo, Indonesia, Corea, Turchia, Zaire, Angola, Etiopia, Sud-Africa, Uruguay, Nuova Zelanda. Infine c'è da ricordare l'accordo Fiat-Alfa Romeo-Savini, per la costruzione in comune di motori Diesel veicolari a Foggia.

Bisogna ricordare, a questo punto, che nel 1974 la produzione del gruppo Fiat-Unic-OM-Lancia (senza calcolare cioè la Magirus Deutz) è stata di 93.500 unità. Inoltre sono stati prodotti 92.000 motori, e 10.500 carrelli elevatori. Il 50% della produzione è stato collocato in Italia, il 27% negli altri Paesi europei, il 23% in Paesi extra-europei.

Questa grossa operazione non è solo finanziaria. Essa ha comportato investimenti, e la realizzazione di un vasto piano di specializzazioni produttive coordinate. I diversi stabilimenti sono specializzati in determinati tipi della gamma di veicoli industriali, ma vi è una grande standardizzazione e dunque una notevole generalizzazione

delle parti staccate. Inoltre i processi produttivi sono stati profondamente innovati, e in una parola si può dire che il taylorismo spinto, proprio del settore auto, è penetrato anche in fabbriche come queste, dove sin da alcuni anni fu vigevano moduli « artigianali ». Ciò ha comportato una forte pressione delle direzioni aziendali per il taglio dei tempi, l'aumento dei ritmi, la riduzione degli organici, anche se adesso le cadute nel mercato fa dilagare anche qui le riduzioni di orario e la cassa integrazione.

Gianni Agnelli, in una lettera alla Stampa, si è chiesto perché i comunisti avanzino critiche e riserve rispetto a questo insieme di scelte che egli ritiene di « alto valore industriale ed economico ». Non è difficile rispondersi. A questo tentativo di prender tempo per cominciare, per la sanità e la necessità di uno sviluppo dell'intervento della Fiat in questo campo, dove era sino a qualche tempo fa a livelli arretrati, e la stessa opportunità di una presenza diretta sul mercato internazionale; né c'è difficoltà riconoscere l'apporto che anche questa voce offre alla bilancia dei pagamenti, o il ruolo che, comunque muti il sistema dei trasporti italiani, continueranno ad avere i camion.

Non insistere su scelte sbagliate

Le riserve cominciano quando si intravede che l'operazione IVECO tende a diventare una parte della più complessa operazione di trasferimento del baricentro del gruppo Fiat sul mercato internazionale (la Fiat più grande, l'Italia più piccola). L'IVECO ha sede in Amsterdam, le sue vendite sono in prevalenza orientate sul mercato internazionale; d'altra parte, come abbiano visto, la Fiat ha per altre vie numerosi impianti in altri Paesi. Ciò non significa solo una forte corrente di esportazioni dall'Italia (in sé positiva) ma la probabile tendenza — già in atto — a dislocare la maggior parte delle stesse produzioni sul mercato estero.

D'altronde, a voler essere realisti, questa prospettiva è abbastanza obbligata per i veicoli industriali. Il loro futuro — considerando le quote di mercato dei Paesi industrializzati conquistate dai grandi gruppi che oggi operano nel settore — sono i Paesi a nuovi e i Paesi socialisti; e in tutto il campo delle auto e dei camion la localizzazione dei prodotti — segue prima e poi la localizzazione degli

incrementi di vendita. In Italia lo spazio di mercato è ridotto. Il 40% della produzione IVECO copre già oltre il 90% della domanda italiana di autocarri. Per quanto ottimistiche siano le previsioni che si possono fare è difficile immaginare una forte espansione di questo mercato; per grande che sia questa espansione sarà solo una fetta di quella che, se avrà successo, l'IVECO realizzerà all'estero. Né sarebbe augurabile qualcosa di diverso, perché già oggi il 70% dei trasporti avviene in Italia su gomma (a differenza di quel che accade in altri Paesi industrializzati, dove generalmente prevale il trasporto su rotaia). Un consistente ampliamento del consumo dei camion in Italia vorrebbe dire squilibrare ancor più il sistema dei trasporti, emarginare le ferrovie, intensificare una scelta sbagliata: sbagliata perché chi richiederebbe nuove infrastrutture stradali, e dunque spingerebbe nel senso di un impossibile rilancio di quella esasperata politica automobilistica che oggi tutti criticano.

I fatti contano più di molte parole. Per questo è stato necessario esporre con tanto puntiglioso cifre e dati. Un ultimo elemento completa il quadro. Nella produzione totale del gruppo Fiat-Om-Unic-Lancia del 1974, pari a 93.500 unità, gli autobus sono soltanto 4.830. Ecco a che punto si riduce, a due anni dall'inizio della crisi petrolifera, il nuovo « modello di sviluppo », la riforma dei trasporti urbani. Non diciamo che la responsabilità sia tutta della Fiat. Ci sono le responsabilità schiaccianti del governo, della sua inesistente politica dei trasporti. Le somme, tuttavia, restano quelle che abbiamo detto.

Lucio Libertini

Le federazioni ed i Comitati regionali interessati sono invitati a segnalare per telegrams a nomi dei partecipanti al Gruppo Sicurezza della Direzione del PCI.

Seminario del PCI sulla formazione degli operatori sanitari

Lunedì 23 (con inizio alle ore 15) e martedì 24 giugno avrà luogo presso la Sua, PCI (Praticoche) un seminario sulla formazione degli operatori sanitari (medici, tecnici infermieri etc.) in rapporto alla riforma della sanità e dell'istruzione. Introducirà la discussione il comm. Giovanni Borlingheri.



NAPOLI — Ecco i resti carbonizzati della « 500 » sulla quale viaggiava la giovane Iolanda Palladino, nel momento in cui fu attaccata dai fascisti con bottiglie incendiarie, al termine della manifestazione popolare per festeggiare il grande successo elettorale del PCI. Nella foto piccola Iolanda Palladino che nell'estremo tentativo di salvarla è stata trasportata ieri in un centro specializzato di Roma.



Ricoverata nell'ospedale S. Eugenio della capitale è sempre in gravissime condizioni — Nuove manifestazioni dei lavoratori — A una svolta le indagini

Il governo ritarda lo scioglimento dei consigli d'amministrazione

Quando i commissari alle mutue?

La legge dispone che le nomine scattino a fine mese, ma in pratica tutto è fermo - Cosa c'è dietro il tentativo di prendere tempo - Lo scaricabili della Sanità e la finta sorpresa del ministero del Lavoro

Nuovi e allarmanti segni delle manovre in atto per rinviare il commissariamento (e di conseguenza anche la definitiva liquidazione) dei carrozzi mutualistici sono venuti ieri proprio dagli organismi governativi chiamati a rispettare rigorosamente le scadenze previste dalla legge per l'estinzione dei debiti degli istituti previdenziali nel confronto degli ospedali.

Questa legge — conosciuta come la 386 — dispone tassativamente che il prossimo 1 luglio venga emanato il decreto di scioglimento dei consigli d'amministrazione delle mutue, quando cioè le mutue varranno definitivamente sciolte e ogni loro funzione e struttura trasferita, secondo le ri-

spettive competenze, allo Stato, alle regioni e agli altri organismi territoriali destinati ad amministrare il servizio sanitario nazionale.

Ora, mancano solo dieci giorni alla scadenza della data di emanazione del decreto, che deve essere proposto di concerto dai ministri della Sanità, del Lavoro e del Tesoro e approvato dal Consiglio dei ministri. A che punto siamo? L'Unità ha girato ieri mattina la domanda al ministero della Sanità, segnalando peraltro lo sconcertante silenzio che questo come gli altri organismi governativi chiamati a questo proposito in causa dalla legge 386 hanno mantenuto per mesi di fronte alle insistenti sollecitazioni venute da molte parti perché fossero date pubbliche a chiare garanzie circa il rispetto del tempo.

La replica della Sanità è stata del tutto evasiva: da quando l'assistenza ospedaliera è stata trasferita alle Regioni, il ministero non ha più tenacemente insistito sui controlli materiali meno che mai sui servizi mutualistici alla cui sorveglianza sovrintende il dicastero del Lavoro. Il vostro interlocutore — ha concluso un alto funzionario della Sanità — è insomma un altro rivolto al ministero delle mutue.

L'Unità si è allora rivolta al ministero del Lavoro: « Ci contiene in contropiede », è stata la testuale replica di uno dei più stretti collaboratori del ministro Toros: « Ci informeremo, risentiamo più tardi ».

E il deputato del PCI, dopo le visite di levatellose eseguite nel 1974 a cui il ministro si è recentemente riferito, che sarebbero state 441.138, su un gettito della classe di leva superiore a questa cifra, e su una successiva incorporazione che non ha superato le 200.000 unità, sugli esiti di un'ulteriore analisi praticata dal ministero, nonché ulteriori elementi a proposito dei dati di levatellose ricevuti effettuati per cura, con un totale di oltre 2 milioni di giornate di deggenza, per quanto riguarda i tipi di malattia e di infertilità, o di esiti delle cure prestate.

Nel comunicato si annuncia infatti, che Toros « ha già assunto le iniziative del caso perché si possa procedere allo scioglimento dei consigli

di amministrazione e alla nomina dei commissari straordinari ». Lo stesso ministro si è infine pronunciato a favore degli assedi, e ha accennato la prossima fine di giugno l'attivazione su due circostanze: la proposta deve essere concordata con i ministri della Sanità e del Tesoro (che sino a ieri pomeriggio non sapevano assolutamente nulla delle « iniziative » di Toros), e che essa dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione del Consiglio dei ministri di cui non è nota la data di convocazione e che ha già all'ordine del giorno — da Palazzo Chigi — già messo le mani avanti — una quantità tale di questioni in suspense da lasciare ben poche margini di tempo per una tempestiva decisione.

Ce n'è insomma quanto basta per trarre ulteriori conferme della gravità delle manovre ritardatrici denunciate già da mesi, e degli scopi di questi maneggi. Trattandosi di una amministrazione di carattere transitorio si ma pur sempre della durata di un paio d'anni, sarà inevitabile andare ad un commissariamento più di gestione che non di liquidazione. Questa ha allora almeno e probabilmente tuttora alimento pericoloso: disegni di lottizzazione persino del potere amministrativo.

In questo quadro si colloca i tentativi di far saltare (contro la legge) lo scioglimento dei consigli delle mutue ad ottobre, o quanto meno di imporre (sempre contro la legge) tempi diversi per le diverse operazioni, in modo da raggruppare sempre obiettivo di guadagnare qualche mese per tentare di mandare in porto un programma di vera e propria spartizione delle nomine, magari creando ex novo le figure dei vice commissari. Si tratta di manovre inammissibili che vanno apertamente di fronte a obiettive e concrete forme di corruzione e corrompere così l'opposizione.

Per farlo non c'è che un modo: rispettare la legge, subito e integralmente.

g. f. p.

E' stata rivolta al ministro Forlani

Interrogazione del PCI per la sanità militare

Precise richieste avanzate dai compagni on. D'Alessio, Venegoni e La Bella sui problemi del settore

I problemi della sanità militare sono l'oggetto di una interrogazione, rivolta al ministro della Difesa dal compagno on. D'Alessio, Venegoni e La Bella. A Forlani i deputati del PCI chiedono di conoscere « più diffuse informazioni in merito alla struttura e alla organizzazione della sanità militare, e in particolare sui motivi che inducono l'amministrazione a maneggiare in questo settore una articolata politica di controllo degli atti medici dei vari ospedali militari ».

Tre parlamentari comunisti chiedono inoltre al ministro della Difesa « se sarà comunicata al Parlamento una informazione completa sulle attività di cosiddetta medicina preventiva svolti dal Servizio sanitario, sui risultati ottenuti con il depistage schermografico, sul numero e sull'esito delle vaccinazioni profilattiche, sul tipo, sul numero e sui risultati delle altre analisi praticate ».

Ed inoltre sui qualità e sulla quantità degli atti medici dei vari ospedali militari.

Nel comunicato si annuncia infatti, che Toros « ha già assunto le iniziative del caso perché si possa procedere allo scioglimento dei consigli

Approvati dalla Camera

Provvedimenti a tutela dei produttori zootecnici

La Camera ha approvato con la sola astensione del MSI — il disegno di legge riguardante l'associazionismo dei produttori zootecnici e la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione. Il provvedimento, che rappresenta una novità in assoluto nella legislazione italiana, è il risultato della conoscenza acquisita da molti di noi, in varia arco di tempo, di una vaste area di forze politiche ispirate alla ribasso — smentendo da sole le voci allarmistiche diffuse. Secondo Orlando, « lo stesso andamento della Borsa è un segnale che impone riflessioni più generali sugli strumenti necessari per rianimare il corpo economico con una decisiva politica di investimenti ». Il risultato elettorale dovrebbe — secondo Orlando — diventare un preciso stimolo ad affrontare la crisi psicologiche destinate però ad avere breve durata.

Il presidente della Conformercio Orlando nota in una dichiarazione rilasciata stamattina all'Adnkronos, che la sostanziale tenuta della Borsa e la ripresa registrata ieri dalla Borsa — seppure soggetta a manovre speculative al ribasso — smontano qualche mese di pessimismo di fronte alle circostanze di crisi. Ce n'è insomma quanto bastava per trarre ulteriori conferme della gravità delle manovre ritardatrici denunciate già da mesi, e degli scopi di questi maneggi. Trattandosi di una amministrazione di carattere transitorio si ma pur sempre della durata di un paio d'anni, sarà inevitabile andare ad un commissariamento più di gestione che non di liquidazione. Questa ha allora almeno e probabilmente tuttora alimento pericoloso: disegni di lottizzazione persino del potere amministrativo.

In questo quadro si colloca i tentativi di far saltare (contro la legge) lo scioglimento dei consigli delle mutue ad ottobre, o quanto meno di imporre (sempre contro la legge) tempi diversi per le diverse operazioni, in modo da raggruppare sempre obiettivo di guadagnare qualche mese per tentare di mandare in porto un programma di vera e propria spartizione delle nomine, magari creando ex novo le figure dei vice commissari. Si tratta di manovre inammissibili che vanno apertamente di fronte a obiettive e concrete forme di corruzione e corrompere così l'opposizione.

Per farlo non c'è che un modo: rispettare la legge, subito e integralmente.

g. f. p.

DA OGGI A DOMENICA PER CELEBRARE IL XXX DELLA LIBERAZIONE

Pionieri italiani e jugoslavi si incontrano nella Slovenia

Da oggi al 22 giugno, nel quadro delle celebrazioni del 30° della Liberazione, si svolgerà in Slovenia, l'incontro tra i pionieri jugoslavi e quelli italiani. All'incontro, parteciperanno 200 pionieri italiani, che con i pionieri sloveni di lingua italiana, ricorderanno la gloriosa brigata antifascista jugoslava che partecipò alla lotta di Libia, mentre che è il più alto riconoscimento di merito che possa essere concesso ad una organizzazione straniera dallo Istituto dei Pionieri jugoslavi, al quale erano aggregati i « garibaldini » della Triestina, e che sarà rappresentato da 9 mila pionieri provenienti da tutte le repubbliche jugoslave.

Acciugoslina (Slovenia), domani convergeranno le varie colonne dei pionieri jugoslavi e si svolgerà la manifestazione centrale dell'incontro patriottico e gioioso. Durante la quale i pionieri italiani e jugoslavi sottoscriveranno un « so-

leum patto di amicizia ». Alla fine, si svolgerà un grande concerto di messaggi di solidarietà, di discorsi e di doni che verranno inviati, in 9 anni, dai pionieri italiani al loro piccolo fratello jugoslavo.

I pionieri che rappresentano l'organizzazione italiana in Jugoslavia sono partiti da Bologna, Carpi, Reggio Emilia, Parma, Gorizia, Livorno e Venezia.

L'incontro in Jugoslavia rappresenta del resto solo una delle tante iniziative che i pionieri hanno dedicate al 30° della Liberazione. Fra esse, l'incontro dei ragazzi jugoslavi con gli uomini della Resistenza italiana e francese tenutosi a Ventimiglia alla fine del marzo scorso, il tour di una numerosa delegazione di pionieri polacchi che in primavera ha visitato varie regioni italiane e che a Roma ha reso omaggio ai soldati polacchi caduti per la libertà dell'Italia.

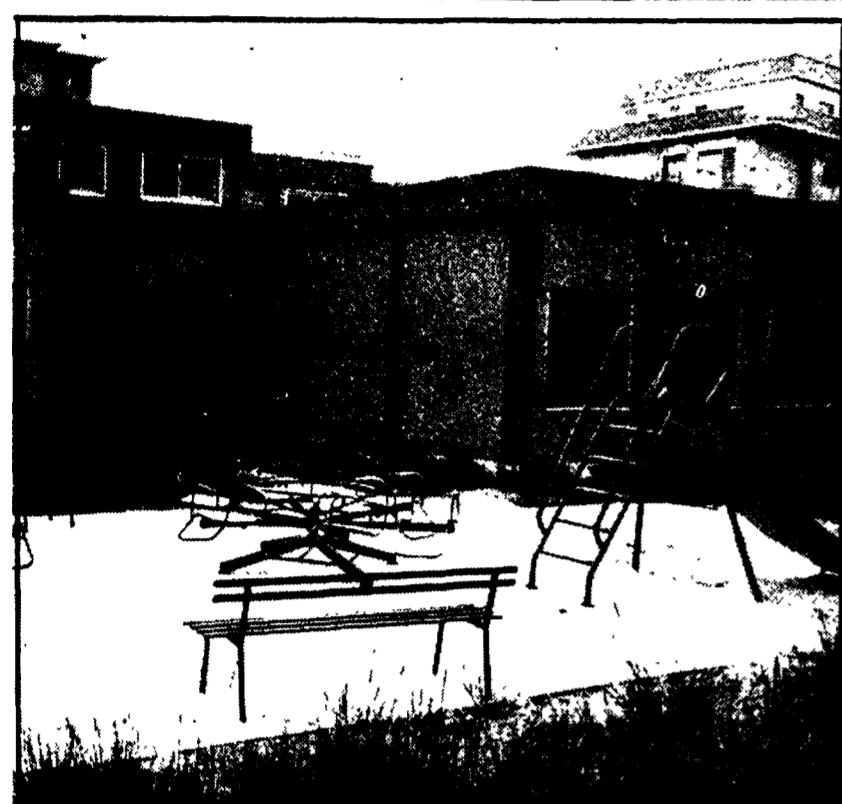
e tumulati nel cimitero di Montecassino; l'indimenticabile Incontro nazionale e Razza e Resistenza svoltosi a Prato (Firenze), a cui hanno partecipato diverse migliaia di ragazzi e pionieri insieme a delegazioni estere di pionieri provenienti dalla Cecoslovacchia, Giappone, Israele, Polonia, RDT e URSS.

Anche in questi mesi estivi l'attività dei pionieri sarà intensa. Essi parteciperanno a numerose feste della stampa democratica con recite, canzoni, allestimenti di villaggi dei Pionieri

Tragica conclusione di una contesa che durava da anni nella campagna di Sabaudia

ABBATTE A FUCILATE IL CUGINO E LO ZIO PER UN PEZZO DI TERRA

L'omicida, un geometra, contestava ai parenti la recinzione di un podere di 16 ettari — ieri mattina era andato un'ultima volta nella tenuta per porre fine alla lite — Arrestato mentre fuggiva nei campi — Il vecchio agricoltore è morto dissanguato, l'altro è deceduto sul colpo



L'asilo nido di via dei Castani, angolo via dei Platani, a Centocelle

Nessuna garanzia che i 28 asili entrino subito in funzione

Nidi: approvato il regolamento ma ancora incerta l'apertura

Terminate da un anno, le costruzioni non sono state ancora dotate degli allacciamenti della luce e delle fogne — Le lotte del PCI e delle organizzazioni sindacali per strappare un così importante servizio sociale

Fino al 25 giugno
iscrizioni
alla scuola
materna

Le iscrizioni alla scuola materna comunale per il prossimo anno scolastico potranno essere effettuate fino al 25 giugno. Possono essere iscritti i bambini che entro il 31 dicembre prossimo abbiano compiuto i tre anni e non abbiano superato i sei. L'iscrizione deve essere effettuata nella scuola più vicina, sia all'abitazione, è gratuita e deve essere richiesta dai genitori o da chi ne fa le veci con una domanda in carta semplice, sulla quale va indicata anche la richiesta di frequenza per il pre e post-asilo.

Il Comune ha fatto sapere che se le domande supereranno i posti disponibili verrà compilata in ogni scuola, entro il 30 giugno, una lista di preferenze, basata non sull'ordine di presentazione delle domande bensì su una valutazione delle singole condizioni familiari.

Stasera
«Coppelia»
all'Opera
per i lavoratori

Stasera alle ore 21 sarà rappresentato al buon «Coppelia», al teatro dell'Opera, per i lavoratori romani. L'iniziativa presa dal teatro dell'Opera, è stata sollecitata dalle organizzazioni sindacali per sollecitarne le realizzazioni e l'apertura.

A Roma c'erano nel 1972 185.155 bambini da zero a tre anni; è presumibile che oggi la cifra sia aumentata; per questi bimbi ci sono soltanto 22 asili gestiti alla meno peggio dal carrozzone clientelare quale è l'ONM, e un'infinità di organizzazioni private, riservate a chi può permettersi il pagare di quattrini.

La cosa più deprimente, in tutto questo quadro, è che il responsabile attuale della commissione speciale asili-nido, il democristiano Cazorla, scarichi sui suoi predecessori i ritardi nell'apertura degli asili-nido, affermando che la loro ubicazione non ha permesso, in quattro mesi, di far allacciare fonte ed elettricità, in quanto la scelta delle aree è stata fatta «a tavolino». E' del resto una prassi abituale quella di scorrarsi di dosso le responsabilità accollandole a chi c'era prima. Ma prima, se non c'era direttamente un esponente della DC c'era un suo alleato di governo ed è inutile tentare di fare i pesci in barile.

Quello che è certo è che le donne lavoratrici, le forze democratiche sono stanche di tracceggiamenti e rinvii. I 28 asili-nido devono essere aperti veramente subito. Le masse popolari sanno bene che i tempi brevi per la DC significano mesi e anni di attese.

Nozze

Domeni in Campidoglio, il componista Ugo Vetere unirà in matrimonio i compagni Mario Tosti e Antonietta Sciacca. Agli sposi gli auguri dei compagni della deputato locomotivo San Lorenzo.

Culla

La casa dei compagni Alfredo Ro e Alessandro Pecorella è stata abitata dalla coppia di ex belli, i genitori gli auguri dei compagni della sezione Opera Nuova e dell'Unità.

Concerto

Domeni alle ore 21.30, nella Basilica di Massenzio, la banda musicale della Guardia di Finanza eseguirà un concerto. L'iniziativa è organizzata nella ricorrenza del 20° anniversario della fondazione del Corpo.

Pioggia
di multe
a viale
Marconi

Amara sorpresa per gli abitanti di viale Marconi. Da giorni non si sentono più le raffiche decine di multe a chiusura parco-garage, la propria auto nell'ambito dello spartitraffico che divide le due carreggiate. In una zona tanto sovrappopolata e carente di parcheggi pubblici e di garages lo spartitraffico era sempre stato usato per posteggiare l'auto e fino ad oggi con la «complicità» del viale. Da due giorni invece è scattata l'operazione «multe» a cui ha preso parte un nutrito gruppetto di vigili, elementi sette di rinforzo altrimenti normalmente operante lungo il viale. Davanti alle proteste dei cittadini gli agenti municipali si limitano a dire che hanno ricevuto un ordine perentorio e che il loro compito è solo quello di esporre la sua scarcerazione.

Due uomini e una donna ieri mattina all'Ardeatino

Rapinano 15 pistole e lasciano nell'armeria una bomba a mano

Nel negozio c'era soltanto la proprietaria - E' stata legata, imbavagliata e rinchiusa in un ripostiglio - L'ordigno esplosivo, del tipo in dotazione all'esercito, «apparleneva» ai tre malviventi che l'hanno usato per minacciare la proprietaria

Manifestazione
antifascista
a Vigna Clara

Corto il ripetersi delle violenze e delle aggressioni fasciste nel quartiere di Vigna Clara, si svolgerà oggi, alle 18.30, in piazza dei giochi Delfini, una manifestazione unitaria antifascista. Adesso sono all'azionamento i PCI, il PSI, la DC ed il PRI. Per il PCI interverrà il compagno Franco Raparelli, consigliere regionale.

Sono un decimo degli iscritti i bocciati
alla Carlo Cattaneo

In un articolo pubblicato nei giorni scorsi affermavamo che alla scuola media Carlo Cattaneo era stato bocciato un terzo degli alunni. Apprendiamo dalla presidenza del Consiglio dei bocciati, invece, non supera un decimo degli iscritti. Ne prendiamo atto.

Scarcerato
Garofalo
per mancanza
d'indizi

E' stato scarcerato, per insorgenza, senza cassa integrazione, 39 lavoratori della Fiat, una fabbrica di apprezzabile qualità, in via Bravetta. La difficile situazione in cui si trovano gli operai è dovuta al fatto che la proprietaria dell'azienda, che ha deciso la sospensione del lavoro, da oltre sette anni non paga i contributi della previdenza sociale. In questi casi, infatti, l'INPS rifiuta di pagare la cassa integrazione.

I lavoratori della Fiat avevano anche denunciato che la decisione dell'azienda di fare addirittura di non prevedere di preparare una totale emarginazione. Sembra, infatti, che la proprietaria della piccola fabbrica abbia in questi ultimi tempi acquistato un nuovo stabilimento e voglia trasferire lì tutte le attività.

Da mesi senza
stipendio né cassa
integrazione gli
operai della Fimett

Sono da tre mesi senza stipendio né cassa integrazione 39 lavoratori della Fimett, una fabbrica di apprezzabile qualità, in via Bravetta. La difficile situazione in cui si trovano gli operai è dovuta al fatto che la proprietaria dell'azienda, che ha deciso la sospensione del lavoro, da oltre sette anni non paga i contributi della previdenza sociale. In questi casi, infatti, l'INPS rifiuta di pagare la cassa integrazione.

I lavoratori della Fimett hanno anche denunciato che la decisione dell'azienda di fare addirittura di non prevedere di preparare una totale emarginazione. Sembra, infatti, che la proprietaria della piccola fabbrica abbia in questi ultimi tempi acquistato un nuovo stabilimento e voglia trasferire lì tutte le attività.

Tre persone, due uomini e una donna, hanno compiuto una rapina ieri mattina in una armeria del quartiere Ardeatino, impossessandosi di quelli che erano, canne lunghe di grosso calibro, e «dimenticando» sul bancone del negozio una bomba a mano del tipo «SRCM» in dotazione dell'esercito che si erano portati per minacciare i presenti.

Il fatto è accaduto verso le ore 10.30, nell'arteria Tazio, 22, dove si trovava in quel momento la moglie del proprietario, Giuliana Tazio, di 21 anni. Dappressa nel negozio è entrato uno uomo che ha chiesto se avevano cuffie per il tiro a segno. Mentre la donna si apprestava a servire il cliente, sono entrati nel negozio un altro uomo e una donna, molto giovani, i quali hanno chiesto una pistola calibro 22 e altro materiale per il tiro a segno. La proprietaria ha chiesto alla coppia il porto d'armi, e due hanno replicato di avere il nulla osta della questura.

La signora Giuliana, fidanzata con l'imbavagliatore del cliente, si è voltata per cercare la merce negli scaffali,

e quando un attimo dopo si è girata è stata aggredita, imbavagliata e rinchiusa in un ripostiglio.

Le tre malviventi si sono quindi impossessati di quindici pistole di diverso tipo, a canna lunga, e hanno lasciato sul bancone una bomba a mano innescata, del tipo «SRCM».

I banditi sono poi fuggiti a bordo di una «Fiat 128», dove li attendeva con il motore acceso un quarto complice. La macchina è risultata rubata.

Spettacolo
alla Romana
Infissi

A sostegno della lotta contro i licenziamenti dei lavoratori della Romana Infissi, si svolge ogni giorno uno spettacolo all'interno della fabbrica sulla Nettunense. L'iniziativa è stata presa dal consiglio di fabbrica, in collaborazione con il circolo ARCI di Albano. L'inizio della manifestazione è fissato alle 17.00, stati invitati i cittadini e consigli di fabbrica della zona.

COPPIELIA PER I LAVORATORI ALL'OPERA

Alle 21, spettacolo straordinario per i lavoratori al prezzo unico di L. 500, con Coppelia di L. De Luca, diretta dal nuovo Montezio. Rientra nel repertorio da Elpide Albenese, Tuccio Rigano, Mario Bigonzetti e il Coro di Ballo del Testro. I biglietti per questa recita sono in vendita presso la sede della Federazione CGIL-Cisl-Uil via Cavour 171 e presso l'ETLI via Buonarroti 51, 1, piazza Donizetti 22, alle ore 17, fuori il bollino di «Madame Butterly» di G. Puccini (n. 86) concertato e diretta dal maestro Giuseppe Morelli.

CONCERTI

ACADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4) Alle ore 21.30, concerto straordinario diretto da Thomas Schippers. Il programma: Schubert, Brahms, Liszt, Brahms, in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, venerdì dalle 18.30 alle 20. Biglietti anche all'anticipo Express in Piazza di Spagna n. 38.

I SOLISTI DI ROMA (S. Francesco Romano - Foro Romano) Oggi alle ore 21.30, con il Quartetto d'archi, clavicembalo e flauto: Gabriele, Haendel, Bach, Mercadante, Biglietti L. 1.500, spettacolo alle 21.30, con L. 1.000.

XVII FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto) Il 21 aprile Antonicola l'ha inseguito ancora, ed è salito in casa, mentre accorrevano i carabinieri chiamati da alcuni vicini. L'omicida, vistosi circondato, ha scavalcato una finestra ed è fuggito attraverso i campi, dove è stato raggiunto dal carabinieri, dirottato e arrestato.

Intanto, nella stalla il vecchio agricoltore, moriva lentamente dissanguato, anche perché, fino a quando la moglie non è uscita dalla casa, nessuno era riuscito a capire cosa fosse realmente accaduto. L'uomo, ormai agonizzato, è stato soccorso dai carabinieri e portato all'ospedale dove, purtroppo, è morto pochi minuti dopo il ricovero per il troppo sangue che aveva perduto.

Per mettere la parola fine alla lite tra il morto Giovanni Onorati e la sorella, Maria Onorati madre dell'omicida, era prevista per domenica una perizia legale di un giudice di Latina, che avrebbe dovuto accertare la parte del 16enne, spettante ai due carabinieri, e fare abbozzo una rettifica all'interno della tenuta, che, secondo Davide Antonicola, era illegittima.

Le ultime notizie parlano di un asilo nido di via dei Castani, angolo via dei Platani, a Centocelle

Schermi e ribalte

CAPOVOLTA

(Tel. 670.24.65)

L'uomo della strada, diretta con H. Silvan (VM 18) DR *

CAPRANICHETTA (Tel. 679.24.65)

Incontro d'amore, con U. Orsi (VM 18) DR *

COLA DI RIENZO (Tel. 30.50.50)

Asalto che scatta, con S. Molinari (VM 18) DR *

DEL VASCCELLO

Peccati in famiglia, con M. Pirovano (VM 18) SA *

DIANA

Peccati in famiglia, con M. Pirovano (VM 18) SA *

DU ALLORI (Tel. 273.20.7)

Convive in amore, con P. Lanza (VM 18) DR *

EDEN (Tel. 380.188)

Convive in amore, con P. Lanza (VM 18) DR *

EMBASSY (Tel. 707.24.5)

Non spite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR *

EMPIRE (Tel. 857.71.9)

La vita è bella, con G. Wilder (VM 18) DR *

ETOILE (Tel. 687.556)

Scene di un matrimonio, con L. Montand (VM 14) DR *

EURONIC (Piazza Italia 6 - Tel. 591.09.86)

Prima pagina, con J. Lemmon (VM 14) DR *

EUROPA (Tel. 866.74.90)

Il gatto è rosso, con I. Franklin (VM 14) DR *

FIAMMA (Tel. 475.11.00)

Prima pagina, con J. Lemmon (VM 14) DR *

GIARDINO (Tel. 659.86.1)

Convive in amore, con G. Silvano (VM 18) DR *

GIGLIETTO (Tel. 273.20.7)

Convive in amore, con G. Silvano (VM 18) DR *

GIRCOLO DELLA BIRRA ARCI (Tel. 581.30.8)

Oggi alle ore 22 «Canzoni della libertà e canzoni antiche italiane», con W. Holden (VM 18) DR *

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.14.9)

A piedi nudi nel parco, con J. Fonda (VM 18) DR *

GOLDEN (Tel. 755.00.2)

Dove non muore, con B. Benton (VM 18) DR *

GREGORY (Via Gregorio VII 185)

Il gatto è rosso, con I. Franklin (VM 14) DR *

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.32.6)

Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR *

KING (Via Fogliano 3 - Tel. 581.95.51)

Asalto che scatta, con S. Milos (VM 18) DR *

MARCY (Cincinnati Kid, con S. McGuire (VM 14) DR *

MADISON: Piede in canna, con G. Williams (VM 14) DR *</

Domani mattina riunione a Roma nella sede di via Allegri

Si profila al CF della Federcalcio la riconferma di Fulvio Bernardini

Prima vittoria dei giallorossi in Coppa Italia (2-0)

La Roma passa a Napoli con due reti di Prati

I partenopei hanno fallito un calcio di rigore con Albano. Squadre rimaneggiate e gioco tecnicamente modesto

ROMA: Giusi; Sandroni, Rocca, Bacci, Liquori, Cavallini, Conti, Di Bartolomei, Prati, De Sisti, Spadoni.

NAPOLI: Fiore, Orlando, Pogliani, Burgnich, La Palma, Esposito (Albano dal 31'); Massa, Juliani, Quelano, Rampanti, Ferrandini (Panzica dal 46').

ARBITRO: Vannucchi.

MARCATORI: Prati al 26' del p.t. e ai 37' del s.t.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19. Con due goal di Prati la Roma ha battuto il Napoli sul campo di San Paolo nella partita di Coppa Italia. Sia la squadra giallorossa che il Napoli avevano ormai perso le speranze di arrivare alla finale per l'aggiduzione della Coppa Italia ed hanno perciò giocato senza soverchie preoccupazioni.

Si inizia col Napoli che parte deciso a far suo subito il risultato per poter puntare alla finale e già al 2' del Juve si mette in moto e di una azione ben condotta da Quelano e Ferrandini, manda fuori di poco; dopo tre minuti è ancora il Napoli che sfiora il goal: Ferrandini «roba» una palla al portiere giallorosso e la mette al centro: Quelano, a porta vuota, non approfittò. Il gol del Cavallini e Prati, un dosato palo, che l'ex allenista rimette al centro anziché conclude a rete.

Il gioco, sotto il profilo tecnico, lascia molto a desiderare e pochi spunti isolati riescono a vivacizzare l'attenzione dello scarsi pubblico. Al 12' ottimo spunto di Rampanti che porge a Quelano da quota, ma non arriva con un attimo di ritardo. Un minuto dopo sono i tifosi napoletani a rabbividire: sente Rocca che scatta un avversario e giunto quasi a quindici metri dalla porta lascia partire di sinistra un violento tiro che tocca il palo interno. Ancora un sorprendente poco dopo: Rampanti e Ferrandini che crossa e Orlando si vola alza alle stelle. Al 26' da un contropiede nasce il goal romanesco: Prati riceve a metà campo un pallone da Di Bartolomei e se ne va in solitudine per circa quaranta metri e quando Fiore accenna a uscire, lo batte con un prezzo d'assalto. Il gol romanesco è toccato dall'angolo e parte decisivo. E Giusì deve metterceli tutto su suo meglio per evitare che Massa, con un gran tiro pareggia; ancora Conti deve intervenire e salvo al 36', a salvare la rete da un minaccioso tiro di Quelano.

Nel secondo tempo, il Napoli è tutto proteso al pareggio con attacchi continuati e in massima tensione, nonché all'attacco azzurro manca il vero centratore (Cleandi) e quindi ogni azione si perde senza alcun pericolo per la difesa romana che cerca di sfruttare in ogni momento il contropiede. Al 18' il Napoli potrebbe pareggiare: per atterrimento di Burgnich per fallo di Bacci. L'arbitro Vannucchi non decide il rigore e Allano calca sul penale. Si continua con attacchi ancora del Napoli, attacchi che non impensieriscono troppo la difesa romana. Al 39' la Roma radoppia: contropiede di De Sisti che porge a Conti, da questi a Prati che fila verso rete indisturbato e fa fuori. Fiore: 2 a 0. Al 45' Vannucchi annulla un bel gol a volo di Burgnich per furibondo di Massa.

Gianni Scognamiglio



Battuto il Bologna Milan finalista: 4-1

BOLOGNA: Buso; Cresci, Parisi; Caporaso, Belugi (Florini dal 73'); Masselli, Trevisanello, Pecci, Savoldi, Massimelli, Colombo (Ferrara dal 46').

MILAN: Alberto; Anquilletti, Maledra; Turone, Zecchin, Biasiolo; Gorin (Citterio dal 35'), Benetti, Callioni (Lorini dal 79'), Bignon, Chiarugi.

ARBITRO: Ciuilli di Roma.

MARCATORI: ai 34' Massimelli, al 36' Chiarugi, ai 57' Biasiolo, al 71' Callioni, all'85' Chiarugi.

BOLOGNA, 19.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Callioni ed è il terzo gol rosso. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farsene e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disporre la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più

nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

Le cronache non dicono molto sull'arrivo del nuovo tecnico, Bolzoni, ad attirare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, sogna. Due minuti dopo Maledra tira una punizione per il Milan. Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bignon che smista a Callioni, che infila il portiere petrionario. E' il pareggio.

Nella ripresa, all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone, allo specchio di Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa

Mentre continuano tensioni e conflitti

Attesa a Lisbona per le decisioni del Consiglio della rivoluzione

La leadership militare stigmatizza la manifestazione degli estremisti di sinistra e ribadisce il «cammino pluralistico della rivoluzione» - Ancora bloccato il caso «Repubblica» - Tumulti attorno alla sede dell'Arcivescovado per la vicenda di «Radio Renascenza»

LISBONA, 19
La vicenda di «Repubblica» testa di nuovo in alto mare, la protesta dei socialisti che sembrano ormai sempre più inclini ad abbandonare la coalizione di governo. Il nuovo gruppo di sinistra, con la Chiesa sulla scia del suo «Radio Renascenza» e dei tumulti avvenuti questa notte di venerdì alla sede dell'arcivescovado di Lisbona, costituiscono il quadro teso e confuso che fa da sfondo alla riunione del Consiglio della rivoluzione dalla quale sono attese decisioni che dovrebbero chiarire in qualche modo la situazione politica e gli ulteriori indirizzi del processo portoghese.

Stamane, dopo una intera notte di discussioni ai forti di São Julião de Barra, il Consiglio della rivoluzione (che continua i suoi lavori) ha emanato un comunicato per amentire le voci secondo cui la «leadership» militare stava esaminando la eventualità di rinunciare al «cammino pluralistico della rivoluzione» per scegliere quello della «dittatura del proletariato».

Il movimento delle forze armate, dice in sintesi il comunicato, «ripuida» questa seconda ipotesi che «non si inquadra nella via pluralistica» e stigmatizza «la campagna di voci allarmistiche con cui si cerca di agitare la opinione pubblica e di far pressioni sul Consiglio della rivoluzione, sfruttando la situazione in corso che — si precisa — ha lo scopo di fare un'escursione globale della situazione in cui si trova la rivoluzione portoghese». Il documento fa quindi direttamente all'altro lato dal cosiddetto «Segretario provvisorio dei Consigli rivoluzionari degli operai e dei soldati» a favore di un governo «veramente rivoluzionario di soli militari», inquadrandolo in questa campagna e accusandone gli organizzatori (i gruppi estremisti di sinistra, alcuni dei militari fra cui ufficiali del Copecon) di «sfruttare e deformare dichiarazioni di membri del Consiglio della rivoluzione, gettando l'allarme e la preoccupazione tra il popolo portoghese, chiedendo che si avanzza sulla via della dittatura del proletariato, con l'appoggio di milizie armate».

Il comunicato termina così: «In tutto ciò non chiama sia in seno alla «leadership» militare che tra le forze politiche. Il Partito comunista portoghese ha reso pubblica stamattina una dichiarazione dalla quale risultano evidenti i problemi che sono al fondo della tensione, la incertezza che sembra regnare sulle vie da scegliere per cercare di risolverli. È venuto il momento in cui è necessario dire al Paese che non ci chiudiamo la via di sviluppo».

I suggerimenti del Copeco sono la raffermazione e il raf-

forzamento del binomio forze armate-masse popolari, la condanna di tutti i tentativi di provocare conflitti in seno al MFA, sia che provengano dai reazionari di destra, dai riformisti-oppuristi, o dai circoscrizioni dei portoghesi, estremisti di sinistra». L'unica azione dei lavoratori e delle masse popolari «lasciando da parte le differenze esistenti nei punti di vista politici».

Ri chiamano a questa unità «el sopra dei partiti» sembra corrispondere alle tesi di buona parte della «leadership» militare ed è accompagnata, nel documento del CPC ad una valutazione negativa dell'operato dei partiti della coalizione, che giunge fino al punto di prevederne la impossibi-

lità di continuazione. «Se le posizioni di questi partiti — dice il documento — non saranno urgentemente corrette, potrebbe presentarsi la necessità di formare un governo su di una nuova base e che, conservando il suo carattere di rappresentanza della maggioranza tra il popolo, il MFA garantirà l'avanzata di una politica più conseguente sulla via del socialismo».

Per «Repubblica», la situazione rimane sempre bloccata. Stamane si è ripetuto quanto era avvenuto ieri alla riapertura degli impianti, con l'occupazione dei locali da parte dei tipografi. Questi ultimi, che ieri sera erano stati fatti sgombrare sotto scorsa militare, sono tornati stamani e

hanno ripreso possesso dei locali. I dirigenti e i redattori «contestati» sono rimasti fuori e questa sera il segretario socialista Mario Soares ha affermato che «è escluso che noi rinunciamo a «Repubblica» lasciando intendere che si potrebbe arrivare ad una nuova crisi di governo».

Nella gran parte della vicenda della Radio dell'Episcopato occupata da un gruppo di redattori che ne contestano l'indirizzo ideologico ed informativo. Il conflitto si è aggravato con i tumulti di questa notte attorno alla sede dell'arcivescovado, dove gruppi di estremisti di sinistra hanno assediato un centinaio di cattolici che erano intervenuti a una messa in cui un conflitto religioso non potrebbe che aumentare la tensione e la confusione nel paese e fra le masse.

Lo «odiava» perché aveva nazionalizzato il Canale di Suez

L'ex primo ministro inglese Eden voleva fare assassinare Nasser

Ne parlò con la CIA e con l'Intelligence Service (lo rivela il «Times» citando l'ex spia Copeland) — L'arma prescelta era il veleno — Smentita dell'accusato, oggi Lord Avon

LONDRA, 19.

Dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, nel 1956, lord Avon, allora sir Anthony Eden, ex primo ministro britannico, ha sempre difeso la ipotesi di far assassinare il presidente egiziano Nasser, lo afferma oggi il corrispondente di Washington del quotidiano inglese *«Times»* riferendosi di una conversazione telefonica avuta con Miles Copeland, un ex agente della CIA. Lord Avon ha però smentito l'accusa.

Secondo quanto ha detto Copeland, sir Anthony Eden parlò frequentemente, ma «non seriamente», di un attentato per uccidere Nasser, sia con la CIA sia con agenti del servizio segreto inglese. Lo stesso Copeland avrebbe ora riferito del progetto dell'allora primo ministro britannico alla commissione del senato americano incaricata di indagare sulle attività della CIA.

In un proposito il *«Times»* scrive che i contatti tra la CIA e sir Anthony Eden cominciarono quando Churchill lasciò l'incarico di primo ministro nel 1955, a cavallo tra la nazionalizzazione del canale di Suez e l'intervento anglo-francese in Egitto. Copeland ha riferito che le conversazioni avvenivano tra Eden, George Young (considerato comandante in seconda dei servizi segreti inglesi) e sir Patrick Dean (a quel tempo ambasciatore britannico a Washington). Afferma Copeland: «Eden odiava Nasser. I colleghi egiziani con i quali eravamo in contatto volevano vedere Nasser morto. Eden pensò che dopo tutto non era una cattiva idea».

Il piano per assassinare il presidente egiziano venne esaminato nei minimi dettagli.

Sì pensò di avvelenare Nasser con la complicità dei colonnelli egiziani a lui ostili. L'ex agente della CIA affermò che l'allora che la collaborazione con i componenti dell'esercito della CIA per controllo e utile delle forze di opposizione al governo «Così è avvenuto in Cile», ha detto Copeland al corrispondente dei *«Times»*.

Il Times scrive che i contatti tra la CIA e sir Anthony Eden cominciarono quando Churchill lasciò l'incarico di primo ministro nel 1955, a cavallo tra la nazionalizzazione del canale di Suez e l'intervento anglo-francese in Egitto. Copeland ha riferito che le conversazioni avvenivano tra Eden, George Young (considerato comandante in seconda dei servizi segreti inglesi) e sir Patrick Dean (a quel tempo ambasciatore britannico a Washington). Afferma Copeland: «Eden odiava Nasser. I colleghi egiziani con i quali eravamo in contatto volevano vedere Nasser morto. Eden pensò che dopo tutto non era una cattiva idea».

Il piano per assassinare il presidente egiziano venne esaminato nei minimi dettagli.

Sì pensò di avvelenare Nasser con la complicità dei colonnelli egiziani a lui ostili.

L'ex agente della CIA affermò che l'allora che la collaborazione con i componenti dell'esercito della CIA per controllo e utile delle forze di opposizione al governo «Così è avvenuto in Cile», ha detto Copeland al corrispondente dei *«Times»*.

Il Times aggiunge, a conclusione dell'articolo, una seconda affermazione di lord Avon: «Il nome non mi suona nuovo, ma non riesco a collegarlo a qualcuno in particolare. Ho incontrato tante persone nella mia vita politica».

WASHINGTON, 19.

La visita di omaggio resa al campo di Auschwitz ha costituito il momento culminante della parte spettacolare per così dire, del soggiorno ufficiale di Giscard d'Estaing in Polonia. I sovrani si sono incontrati con l'evidente impegno di creare attorno a una atmosfera di grande calore e solennità. Neanche il viaggio di Nixon, nella primavera del '72, aveva registrato un clima così cordiale. Già da diverse settimane tutti i giornali e i mezzi di informazione si erano mobilitati per ricordare, sottolineare, esemplificare, i rapporti bilaterali, i compresi quelli economici, vengono qui considerati nell'ambito di questa linea politica generale.

Questi hanno precisato che lo stesso, un thailandese di 31 anni di nome Putaporn Khrarmkhruan, era stato accusato di aver preso parte all'avallo clandestino negli Stati Uniti di opporsi per un valore di tre milioni e mezzo di dollari. Il thailandese aveva dapprima dichiarato che la CIA aveva autorizzato a collaborare con le autorità, e aveva denunciato diverse persone coinvolte. In seguito aveva ritrattato e aveva chiesto che venissero accollate agli atti questi documenti che lo riguardavano in possesso della CIA. Ma il servizio segreto americano non aveva consegnato

polo ospite, richiamandosi spesso alla visita che quasi dieci anni fa compì in Polonia De Gaulle. La data della visita ad Auschwitz, del resto, è stata scelta in coincidenza con l'anniversario dell'appello di pace che il generale lanciò, con il trasparente simbolo di legare a una tradizione francese di distensione che qui viene molto apprezzata e sulla quale si fa assegnamento.

I discorsi pronunciati in questa occasione da Giscard ritornano puntualmente su questo tema, che è una costante della politica estera polacca e che ispira tutte le iniziative di Varsavia nel confronto dei paesi occidentali. I rapporti bilaterali, i compresi quelli economici, vengono qui considerati nell'ambito di questa linea politica generale.

Quelli fra la Francia e la Polonia registrano un bilancio assai positivo del momento della visita di Giscard.

Per quanto succederà, dal momento stesso in cui si sarà dato all'aeroporto di Varsavia martedì, non ha tralasciato nessuna occasione per rilasciare dichiarazioni oggettive per svilupparli ulteriormente (si punta al rad-

doppio dell'attuale valore globale entro il prossimo quinquennio) e per renderne più equilibrata la struttura. Finora, infatti, la Polonia esporta soprattutto materie prime e semilavorati, mentre importa in maggioranza prodotti finiti e beni di investimento.

La sostanza dei colloqui che si svolgono in questi giorni, e ai quali partecipano da parte francese anche il ministro degli Interni, Poniatowski, quello degli Esteri, Sauvagnargues, quello delle Finanze, Fournade e un folto stuolo di consiglieri ed esperti, verte appunto su entità e modalità dei reciproci futuri impegni nel campo della cooperazione economica. Gli si preannuncia in via ufficiosa la firma di alcuni importanti documenti tra cui i principali dovrebbero essere: un accordo a lungo termine di cooperazione, la concessione di crediti finanziari per forniture di carbonio e altri minerali, e la concessione di crediti di investimento che sarebbero del 40% superiori a quelli concessi per il quinquennio che si sta per concludere.

Paola Boccardo

Prevista la firma di importanti accordi di cooperazione economica - L'omaggio del presidente francese alle vittime di Auschwitz

Dal nostro corrispondente

VARSOVIA, 19.

La visita di omaggio resa al campo di Auschwitz ha costituito il momento culminante della parte spettacolare per così dire, del soggiorno ufficiale di Giscard d'Estaing in Polonia. I sovrani si sono incontrati con l'evidente impegno di creare attorno a una atmosfera di grande calore e solennità. Neanche il viaggio di Nixon, nella primavera del '72, aveva registrato un clima così cordiale. Già da diverse settimane tutti i giornali e i mezzi di informazione si erano mobilitati per ricordare, sottolineare, esemplificare, i rapporti bilaterali, i compresi quelli economici, vengono qui considerati nell'ambito di questa linea politica generale.

Questi hanno precisato che lo stesso, un thailandese di 31 anni di nome Putaporn Khrarmkhruan, era stato accusato di aver preso parte all'avallo clandestino negli Stati Uniti di opporsi per un valore di tre milioni e mezzo di dollari. Il thailandese aveva dapprima dichiarato che la CIA aveva autorizzato a collaborare con le autorità, e aveva denunciato diverse persone coinvolte. In seguito aveva

ritrattato e aveva chiesto che venissero accollate agli atti questi documenti che lo riguardavano in possesso della CIA. Ma il servizio segreto americano non aveva consegnato

polo ospite, richiamandosi spesso alla visita che quasi dieci anni fa compì in Polonia De Gaulle. La data della visita ad Auschwitz, del resto, è stata scelta in coincidenza con l'anniversario dell'appello di pace che il generale lanciò, con il trasparente simbolo di legare a una tradizione francese di distensione che qui viene molto apprezzata e sulla quale si fa assegnamento.

I discorsi pronunciati in questa occasione da Giscard ritornano puntualmente su questo tema, che è una costante della politica estera polacca e che ispira tutte le iniziative di Varsavia nel confronto dei paesi occidentali. I rapporti bilaterali, i compresi quelli economici, vengono qui considerati nell'ambito di questa linea politica generale.

Quelli fra la Francia e la Polonia registrano un bilancio assai positivo del momento della visita di Giscard.

Per quanto succederà, dal momento stesso in cui si sarà dato all'aeroporto di Varsavia martedì, non ha tralasciato nessuna occasione per rilasciare dichiarazioni oggettive per svilupparli ulteriormente (si punta al rad-

doppio dell'attuale valore globale entro il prossimo quinquennio) e per renderne più equilibrata la struttura. Finora, infatti, la Polonia esporta soprattutto materie prime e semilavorati, mentre importa in maggioranza prodotti finiti e beni di investimento.

La sostanza dei colloqui che si svolgono in questi giorni, e ai quali partecipano da parte francese anche il ministro degli Interni, Poniatowski, quello degli Esteri, Sauvagnargues, quello delle Finanze, Fournade e un folto stuolo di consiglieri ed esperti, verte appunto su entità e modalità dei reciproci futuri impegni nel campo della cooperazione economica. Gli si preannuncia in via ufficiosa la firma di alcuni importanti documenti tra cui i principali dovrebbero essere: un accordo a lungo termine di cooperazione, la concessione di crediti finanziari per forniture di carbonio e altri minerali, e la concessione di crediti di investimento che sarebbero del 40% superiori a quelli concessi per il quinquennio che si sta per concludere.

Quelli fra la Francia e la Polonia registrano un bilancio assai positivo del momento della visita di Giscard.

Per quanto succederà, dal momento stesso in cui si sarà dato all'aeroporto di Varsavia martedì, non ha tralasciato nessuna occasione per rilasciare dichiarazioni oggettive per svilupparli ulteriormente (si punta al rad-

Dal partito di Rabin

Definita una «mappa» delle pretese territoriali di Israele

Ford definisce la situazione mediorientale «labile» e con una «spinta verso la guerra»

TEL AVIV, 19

A poco più di 2 ore dalla riunione del governo israeliano nel corso della quale sono state proposte varie modifiche, potrebbe presentarsi la necessità di formare un governo di coalizione di rappresentanza della maggioranza, con il popolo. Il MFA garantisce l'avanzata di una politica più conseguente sulla via del socialismo».

Per «Repubblica», la situazione rimane sempre bloccata.

Stamane si è ripetuto quanto era avvenuto ieri alla riapertura degli impianti, con l'Emissario, con i tumulti di questa vicenda che rischia di deteriorare seriamente i rapporti tra Stato e Chiesa in un momento in cui un conflitto religioso non potrebbe che aumentare la tensione e la confusione nel paese e fra le masse.

La mappa indica quelle che vengono eutematicamente definite come le «frontiere di pace» di Israele nel modo seguente:

1) ammissione delle alture siriane del Golano, occupate dall'Egitto, durante la guerra del 1967;

2) ammissione della striscia di Gaza, territorio palestinese amministrato fino al 1967 dall'Egitto e occupato durante la guerra del sei giorni;

3) definizione del Giordano come «confine di sicurezza di Israele» (e quindi, presumibilmente, pretesa di instaurarvi postazioni militari permanenti);

4) definizione in «futuri negoziati» della questione della sovranità sulla Riva Occidentale del Giordano (territorio palestinese annesso alla Giordania nel 1948 e occupato dagli israeliani nel 1967);

5) definizione attraverso negoziati del problema relativo alla sovranità di Sharm el-Sheikh (territorio egiziano alla estremità meridionale del Sinai, occupato nel 1967) e sulla striscia di costa dello stesso Sharm el-Sheikh fino al porto israeliano di Eilat.

Come si vede, la «mappa» laburista non menziona la città di Gerusalemme, ma il portavoce del partito, Zvi Har'or, ha chiarito che la città deve restare sotto il controllo della Giordania.

Queste valutazioni sono contenute in un capitolo di un rapporto redatto, dopo uno studio di due anni, dalla Commissione sull'organizzazione del governo per la conduzione della politica estera.

Il titolo del capitolo è «Organizzazione dei servizi d'informazione».

Il rapporto, redatto dal ministro degli esteri, Yael Alon, è stato approvato dal governo.

Il ministro degli esteri, Yael Alon, ha esortato gli Stati Uniti ad «offrire i loro buoni uffici» per un nuovo accordo ma senza pretendere di «imporre proposte».

«Le trattative — ha detto Alon — non possono essere condotte sotto pressione; se non ottieniamo tutto quanto vogliamo in un viaggio, vi potranno essere altri viaggi ed altri tentativi».

«Le trattative — ha detto Alon — non possono essere condotte sotto pressione; se non ottieniamo tutto quanto vogliamo in un viaggio, vi potranno essere altri viaggi ed altri tentativi».

A sua volta il ministro della difesa Peres ha tenuto a mitigare le affermazioni ottimistiche di alcuni giornali israeliani (come l'odierno *Haaretz*) circa la possibilità di raggiungere rapidamente un accordo ad interim con l'Egitto: «nessun accordo è stato ancora raggiunto — ha detto Peres — e non è affatto sicuro che potremo raggiungerlo». Peres ha anche accusato gli arabi di avere una «molte limitata e quasi inesistente disponibilità al compromesso» (cioè a subire il diktat di Tel Aviv) e li ha accusati di accumulare un arsenale bellico «superiore a quello